

Novena di Natale 2024

IO SONO LA PORTA

Le porte bibliche:
una storia di salvezza

SCENEGGIATURA

N.
di
COMO
APS


diocesi di
COMO

Centro per la
**Pastorale
Giovanile
Vocazionale**

LE PORTE BIBLICHE: UNA STORIA DI SALVEZZA

PERSONAGGI

CHIARA: ragazza delle scuole superiori ed animatrice della parrocchia (nelle giornate 7 e 9 della Novena impersonerà due personaggi biblici).

DANIELE: ragazzo delle scuole superiori ed animatore della parrocchia (nelle prime 6 giornate della Novena interpreterà i vari personaggi della Bibbia).

GIOVANNI: ragazzino di 12 anni, molto riflessivo e perspicace, fratello di Cristina. Da buon fratello maggiore, sopporta e supporta la vivacità della sorella, venendole spesso incontro nello spiegare le cose.

CRISTINA: bambina di 6 anni, curiosa e molto loquace, sorellina di Giovanni. Spesso parla a sproposito, esasperando Chiara e Daniele con le sue domande, ma nel corso della Novena imparerà a concentrarsi su ciò che è davvero importante.

TRAMA

Giovanni e Cristina si recano in oratorio per partecipare alla Novena di Natale della parrocchia insieme ai loro animatori, Chiara e Daniele. Ad aspettarli ogni giorno troveranno una porta molto particolare ed un personaggio biblico che, attraverso la storia che li accomuna, li aiuteranno a preparare il cuore alla venuta di Gesù Bambino. Perché Gesù è la chiave per la porta del Cielo, ma noi possiamo entrarvi solo aprendo il nostro cuore alla fede, alla speranza e alla carità.

NOTE TECNICHE

Le porte possono essere realizzate con del semplice cartone di recupero, dipinto e decorato. Bastano 4 cartoni per realizzare tutte e 9 le porte:

giorno 1 - porta del giardino dell'Eden – porta chiusa e senza alcuna maniglia, né catenacci, né serratura: dipinta di marrone (in quanto dovrebbe essere di legno) e con disegnato un grande albero (che potrebbe rappresentare sia l'albero della conoscenza, sia l'albero della vita)

giorno 2 - porta dell'arca di Noè (da realizzare sul retro di quella del giardino dell'Eden) – dipinta di marrone (anche questa è di legno), ad assi verticali

giorno 3 - porta del sogno di Giacobbe – porta dipinta di azzurro, con nuvole bianche qua e là

giorno 4 - porta di Sion - porta ad arco di pietra

giorno 5 - porta di Tobia (da realizzare sul retro di quella di Sion) – porta ad arco di pietra, decorata con “zaffiri e smeraldi”

giorno 6 - porta del principe – porta di legno, con decoro a forma di croce, senza alcuna maniglia, né catenacci, né serratura

giorno 7 - porta di Elisabetta – stessa porta del giorno 6, a cui viene aggiunta una serratura

giorno 8 - porta della preghiera – medesima porta del giorno 7, cui viene attaccata una “pergamena” riportante il testo del Salmo 24

giorno 9 - porta di Maria – medesima porta del giorno 7

Lunedì 16 Dicembre

La porta chiusa | ADAMO ED EVA

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (semplice porta realizzata in cartone colorato), con fregi e decori che richiamano un albero. Entrano in scena Chiara, Giovanni e Cristina.

CRISTINA (con voce squillante, rivolgendosi all'animatrice): Chiara, allora cos'è che stiamo andando a fare in oratorio?

CHIARA (sbuffando un pochino): Credo sia la centesima volta che te lo dico, Cristina. Stiamo andando alla Novena di Natale!

CRISTINA (con sguardo triste e voce contrita): Ma te l'avrò chiesto al massimo 5 volte...

GIOVANNI (stringendo la mano a Cristina, in modo rassicurante): È un modo di dire, Cristina. Chiara non intendeva davvero "cento volte", ma solo che l'hai chiesto tante volte.

CRISTINA (rallegrandosi subito): Ah, ok... E cosa faremo alla Novena?

CHIARA (sorridente): Ogni pomeriggio, per 9 giorni – per questo si chiama Novena – ci troveremo col don, i vostri compagni di classe, i ragazzi più grandi e le famiglie della nostra parrocchia per prepararci tutti insieme all'arrivo di Gesù Bambino.

CRISTINA (battendo le mani con entusiasmo): A Natale!!!

CHIARA: Esatto, Cristina, ci prepariamo al Natale!

GIOVANNI (guardando perplesso la porta in mezzo alla scena): E cosa c'entra il Natale con una porta?

CHIARA (confusa): Cos'hai detto, Giovanni? Quale porta?

GIOVANNI (indicando la porta davanti a loro): Questa porta!

CRISTINA (ad occhi sgranati): Ooh! È molto bella!

Giovanni si avvicina alla porta per osservarla meglio. Cristina, invece, comincia a girarci intorno, toccandola qua e là, come fosse alla ricerca di qualcosa.

GIOVANNI (quasi tra sé e sé): Ci sono dei decori... uno è un albero enorme, con fronde immense... (Poi si rivolge alla sorella, che sta ancora girando attorno alla porta) Ma cosa stai facendo, Cristina?

CRISTINA: Sto cercando la maniglia... (Dopo poco si ferma e, con voce abbattuta, si rivolge a Chiara e Giovanni) Non riesco a trovarla... la porta è chiusa!

Entra in scena Daniele, con indosso una "pelliccia" ed una barba finta.

DANIELE/ADAMO (con voce tonante, rivolgendosi a Cristina): Certo che è chiusa, figlia di Eva! (Poi assume un'espressione adolorata e la voce contrita) Ed è colpa mia...

CRISTINA (bisbigliando a Chiara): Ma mia mamma non si chiama Eva...

GIOVANNI (interrompendo la sorella e rivolgendosi a Daniele/Adamo): Mi scusi, ma perché sarebbe colpa sua se questa porta è chiusa?

DANIELE/ADAMO (in tono disperato): Perché ho dato ascolto a mia moglie Eva anziché al Signore! Ah, quale scellerata idea!

CRISTINA (sempre più confusa): Ancora con questa Eva... e chi sarebbe adesso quest'altro signore di cui parla?

GIOVANNI (illuminandosi in volto, si rivolge a Daniele/Adamo): Lei è Adamo?

CRISTINA (bisbigliando a Giovanni, con occhi sgranati): Tu lo conosci?!?

DANIELE/ADAMO (rispondendo a Giovanni): Sì, Adamo è il mio nome. E se sai il mio nome, allora conoscerai la mia storia.

Giovanni annuisce. Cristina guarda prima Daniele/Adamo, poi Chiara e infine Giovanni.

CRISTINA (esasperata): Qualcuno vuole spiegarmi?

CHIARA (sorridente): Lui (indicando Daniele) è Adamo, il primo uomo creato da Dio. Ed Eva, sua moglie, è la prima donna e madre di tutti i viventi. Il Signore Dio aveva donato loro un giardino meraviglioso in cui vivere, pieno di piante bellissime. Dio disse loro che avrebbero potuto mangiare i frutti di tutte quelle piante, tranne quelli dell'albero posto in mezzo al giardino.

DANIELE/ADAMO (interrompendola, con voce disperata): Ah! Mai avessimo posato gli occhi su quei frutti! E mai avessimo dato retta a quell'infido serpente!

CRISTINA (spaventata): Serpente?!?

GIOVANNI (annuendo alla sorellina): Un serpente malvagio disse ad Eva di mangiare il frutto dell'albero proibito, perché gli avrebbe dato la conoscenza del bene e del male... e lei si fece convincere... e lo mangiò... e poi ne diede anche al marito, Adamo (e indica Daniele).

CRISTINA (contrariata): Ma Dio l'aveva vietato!

DANIELE/ADAMO (*sempre con tono afflitto*): E difatti la sua ira fu grande...

CHIARA (*spiegando a Cristina*): Dio disse ad Adamo che, da quel giorno in poi, avrebbe dovuto sempre faticare molto per procurarsi il cibo...

CRISTINA (*sconvolta*): Ooh!

CHIARA: Ma non è tutto... il Signore non si fidava più di Adamo ed Eva... gli avevano disobbedito... avevano fatto l'unica cosa che lui gli aveva vietato di fare... e così...

DANIELE/ADAMO (*affranto*): Ci cacciò! Ci cacciò dal giardino dell'Eden! (*Cade in ginocchio, sempre disperandosi*) Ah, quali nefaste conseguenze ha avuto il nostro grave peccato!

CRISTINA (*confusa*): Nefa-che?

CHIARA (*spiegandole*): "Nefaste"; significa che la scelta di Adamo ed Eva di ascoltare il serpente invece di Dio ha avuto un prezzo alto da pagare: hanno dovuto lasciare il meraviglioso giardino dove vivevano, il giardino dell'Eden.

CRISTINA: Ooh! Ma allora... quella (*indicando la porta al centro della scena*), quella è la porta del giardino del Signore Dio!

DANIELE/ADAMO (*annuendo*): Sì! E mai più potremo entrarvi... la porta è chiusa!

GIOVANNI (*guardando Daniele/Adamo con aria grave*): Il peccato di disobbedienza e superbia l'ha fatta chiudere... tu ed Eva, col vostro gesto, vi siete chiusi fuori da soli.

Daniele/Adamo annuisce, avvilito.

CRISTINA (*dopo aver riflettuto un momento*): Ma Dio può ancora aprire quella porta... no?

CHIARA (*sorridendo a Cristina*): Certo, Dio può tutto. Ma noi dobbiamo fidarci di Lui...

CRISTINA: E non disobbedirgli!

Daniele/Adamo annuisce di nuovo, contrito. Poi si rialza in piedi.

DANIELE/ADAMO (*rivolgendosi a tutti e tre*): Io ed Eva abbiamo sbagliato! Abbiamo preferito ascoltare chi ci prometteva la conoscenza, piuttosto che Chi ci ha donato la vita! Mi raccomando, voi ascoltate sempre Dio! Non chiudetevi fuori dalla porta del Suo giardino con scelte errate...

Cristina, Giovanni e Chiara annuiscono convinti.

DANIELE/ADAMO: Addio, figli di Eva...

Ed esce di scena.

CRISTINA (*a Chiara, sottovoce*): Ma tua mamma si chiama Eva?

Chiara scuote la testa, sorridendo.

CHIARA e **GIOVANNI** (*salutando con la mano*): Addio, Adamo.

CRISTINA (*agitando la mano*): Ciao marito di Eva! (*Poi si rivolge a Chiara*) E adesso cosa facciamo?

CHIARA: Adesso torniamo a casa.

CRISTINA (*confusa*): Ma come? E la Novena?

GIOVANNI (*sorridendole*): L'abbiamo appena fatta, sorellina.

CRISTINA (*sempre più disorientata*): Eh?

CHIARA (*sorridendole*): Abbiamo appena conosciuto un personaggio della Bibbia, giusto?

CRISTINA (*indicando il punto da cui Daniele/Adamo se n'è appena andato*): Adamo...

CHIARA (*annuendo*): E ci ha insegnato qualcosa...

CRISTINA (*illuminandosi*): Che bisogna ascoltare Dio!

GIOVANNI: Per non chiuderci da soli fuori dalla porta del Suo giardino...

CHIARA: Esatto! E tutti gli altri (*e col braccio indica il "pubblico" di bambini, ragazzi e famiglie presenti alla Novena*) erano qui, insieme a noi...

CRISTINA (*salutando il "pubblico" con la mano*): Oh, è vero! Sono tutti qui!

CHIARA (*sorridendo*): Allora, che ne dici Cristina, ci vediamo domani per un nuovo giorno di Novena insieme?

CRISTINA (*entusiasta*): Sì!

CHIARA/CRISTINA/GIOVANNI: A domani! *Ed escono di scena.*



Martedì 17 dicembre

La porta che protegge | NOÈ

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (realizzata in cartone colorato), ad assi verticali.

Entrano in scena Chiara, Giovanni e Cristina.

CHIARA (rivolgendosi a Cristina e Giovanni): Cristina, Giovanni, siete pronti per un nuovo giorno della Novena di Natale?

GIOVANNI: Sì!

CRISTINA (annuendo vigorosamente): Sì! (poi, guardando verso la porta in mezzo alla scena) Ooh! C'è ancora la porta di ieri!

E corre verso la porta, cominciando a girarci attorno.

GIOVANNI (osservando la porta): Non è quella di ieri, Cristina. Questa è molto più grande... e non ci sono decori a forma di albero, anzi sono delle semplici assi di legno tenute insieme da chiodi...

CRISTINA (sbuffando, delusa): Però nemmeno questa ha la maniglia! Come si aprirà?

Entra in scena Daniele, con indosso una lunga tunica marrone, parrucca bianca con capelli lunghi ed una lunghissima barba bianca finta.

DANIELE/NOÈ (rivolgendosi a Cristina): E perché mai dovresti volerla aprire, fanciulla?

CRISTINA (sorridente a Daniele): Mi chiamo Cristina, non fanciulla... e, per rispondere alla sua domanda, anziano signore, vorrei aprire la porta perché è quello a cui servono tutte le porte: aprirsi!

DANIELE/NOÈ (con tono un po' offeso): Non sono poi così anziano; ho solo seicento anni! E comunque, bimba mia, questa porta non è stata fatta per essere aperta, ma per restare chiusa.

CRISTINA (confusa): Se-se-seicento anni? Una porta fatta per restare chiusa? Mi sta prendendo in giro?

DANIELE/NOÈ (a sua volta con aria smarrita): Cosa significa prendere in giro?

GIOVANNI (intromettendosi per spiegare): Significa che mia sorella crede che lei non stia parlando seriamente. (Daniele/Noè fa per ribattere, ma Giovanni lo ferma con un gesto della mano). Ma è una bambina piccola (e si rivolge a Cristina) – a proposito, Cristina, fanciulla significa proprio bambina – deve comprendere la sua confusione. Anzi, anch'io a dire il vero, non sono riuscito a seguire il suo discorso: perché questa porta deve restare chiusa?

DANIELE/NOÈ: Per proteggerci dal diluvio mandato da Dio su tutta la terra!

GIOVANNI (con un lampo di comprensione nello sguardo): Lei è Noè, vero?

DANIELE/NOÈ (sorridente a Giovanni): In persona.

CRISTINA (guardando Giovanni, sbalordita): Ma come fai a conoscerlo?

GIOVANNI: Ti ricordi di Adamo?

CRISTINA (annuendo): Il primo uomo creato da Dio, che abbiamo conosciuto ieri. Ma cosa c'entra con lui? Sono parenti?

CHIARA (sorridente): In un certo qual modo... Comunque, come ricorderai, Adamo era stato cacciato dal giardino dell'Eden per aver disubbidito a Dio (Cristina annuisce) Lui, Eva e la loro discendenza vissero sulla Terra, ma anche qui gli uomini continuarono ad andare contro il volere del Signore, compiendo ogni genere di male possibile. E così il Signore, vedendo la loro grande malvagità, decise di distruggere tutti gli esseri che aveva creato.

CRISTINA (portando una mano alla bocca, sconvolta): Oh, no!

GIOVANNI (rassicurando la sorellina): Ma Dio vide che Noè (e indica Daniele, che annuisce) e la sua famiglia erano brave persone, fedeli e caritatevoli, e così decise di salvarli.

DANIELE/NOÈ: Il Signore mi ordinò di costruire un'arca (Cristina lo guarda confusa e lui le spiega, sorridendole) – una barca grandissima – in cui saremmo dovuti entrare io, mia moglie, i nostri figli Sem, Cam e Iafet e le loro mogli, oltre ad un maschio ed una femmina di ogni specie degli animali viventi.

CRISTINA (stupita): Tutti gli animali del mondo? (Noè annuisce) Dai topolini agli elefanti? (Noè annuisce di nuovo) E anche gli uccellini? E gli insetti?

DANIELE/NOÈ (annuendo di nuovo e sorridendole): Esatto! E gli anfibi e i rettili... Proprio tutti!

CRISTINA: E i pesci?

GIOVANNI: Beh, quelli vivono nell'acqua, per cui per loro la pioggia non erano un problema.

CRISTINA (*dopo aver riflettuto un attimo*): Giusto! Ok, ma... cosa c'entra in tutto questo la porta? (*E la indica*).

DANIELE/NOÈ: Questa è la porta dell'arca; porta che il Signore Dio chiuse dietro di noi, una volta che fummo tutti saliti a bordo, per proteggerci dalla furia della pioggia che avrebbe mandato sulla terra.

CHIARA (*spiegando a Cristina*): Il cosiddetto diluvio universale, che durò quaranta giorni e quaranta notti, lavando via tutto il male che esisteva nel mondo. Ma l'arca costruita da Noè per volontà di Dio attraversò indenne le acque tumultuose, portando in salvo lui, la sua famiglia e due animali per specie, per ricominciare una nuova vita.

DANIELE/NOÈ: Esatto! Dio mi spiegò che legname utilizzare, le dimensioni da rispettare, i piani e gli scompartimenti da realizzare all'interno dell'arca e anche dove posizionare la porta. E la solidità dell'imbarcazione e la resistenza della porta ci hanno protetti dal diluvio, conducendoci alla salvezza.

CRISTINA (*colpita dalla storia*): Ooh! Forteeee!

GIOVANNI: Quindi, nonostante Adamo ed Eva si siano chiusi alle spalle la porta del giardino del Signore col loro peccato, Dio non ha abbandonato l'umanità; anzi, con una nuova porta, quella dell'arca, ha tenuto al sicuro Noè e la sua famiglia...

CRISTINA (*guardando con meraviglia la porta*): Quindi la porta del Signore ci protegge!

CHIARA (*sorridendo a Cristina*): Sì, Cristina, Dio ci protegge sempre...

DANIELE/NOÈ (*rivolgendosi a Cristina, Giovanni e Chiara*): Voi però cercate di seguire la via della bontà e della giustizia in ogni momento della vostra vita, mi raccomando...

Cristina, Giovanni e Chiara annuiscono.

DANIELE/NOÈ: Bene, fanciulli, ora vi saluto... addio!

CHIARA/GIOVANNI (*salutandolo con la mano*): Addio, Noè.

CRISTINA (*agitando la mano*): Addio, seicentenne signor Noè!

Daniele/Noè esce di scena sorridendo.

CHIARA (*rivolgendosi a Cristina e Giovanni*): Allora, che dite, andiamo a casa anche noi e ci troviamo qui domani per il terzo giorno di Novena tutti insieme?

CRISTINA/GIOVANNI: Sì!

CHIARA/CRISTINA/GIOVANNI (*salutando il pubblico*): A domani!

Ed escono di scena.



Mercoledì 18 dicembre

La porta del cielo | GIACOBBE

In mezzo alla scena si trova una porta azzurra (realizzata in cartone colorato), con dipinte delle nuvole bianche.

Entrano in scena Chiara, Giovanni e Cristina.

CHIARA (*rivolgendosi a Giovanni*): Giovanni, sei pronto per il terzo giorno di Novena in oratorio?

GIOVANNI: Sì, certo!

Cristina nel frattempo corre verso la porta, fermandosi a guardarla a bocca spalancata.

CHIARA: E tu, Cristina? (*si volta a destra e a sinistra, ma non la vede*).

CRISTINA (*parlando tra sé e sé, a voce alta*): Vorrei che quella della mia cameretta fosse così...

CHIARA (*stralunata*): Cosa?!?

CRISTINA (*voltandosi verso Chiara ed indicandole la porta*): La porta... mi piacerebbe che anche la mia fosse azzurra... e con tutte queste belle nuvolette... Anche se io la vorrei con la maniglia, però... a quanto pare qui sono tutte senza!

GIOVANNI (*avvicinandosi a sua volta alla porta per osservarla meglio*): Queste nuvole sono così realistiche e allo stesso tempo fantastiche... sembra quasi che la porta sia uscita da un sogno...

Entra in scena Daniele, con indosso una lunga tunica marrone e un mantello indossato "a tracolla".

DANIELE/GIACOBBE (*rivolgendosi a Giovanni*): Ed è proprio così, ragazzo.

Giovanni, che non si era accorto dell'arrivo di Daniele/Giacobbe, fa un salto indietro per lo spavento.

GIOVANNI (*a Daniele/Giacobbe, con aria mortificata*): Mi scusi, non l'avevo sentita arrivare... cosa stava dicendo?

DANIELE/GIACOBBE (*indicando la porta*): Che questa viene proprio da un sogno... dal mio sogno, per l'esattezza.

CRISTINA: Ooh, forte! E che altro c'era nel sogno?

DANIELE/GIACOBBE (*con aria pensosa*): Una scala lunghissima... che partiva dalla terra e raggiungeva la porta... in alto, molto in alto, nel cielo...

CRISTINA (*affascinata ed incuriosita*): E poi?

DANIELE/GIACOBBE (*sempre con aria trasognata*): Angeli... angeli che salivano e scendevano dalla scala... e poi Lui, il Signore Dio, che stava davanti alla porta, lassù in Cielo... e... e mi parlava...

CRISTINA (*sgranando gli occhi*): Davvero? E che cosa ti ha detto?

DANIELE/GIACOBBE: Mi ha detto che era il Dio di Abramo e di Isacco... e che la mia discendenza sarebbe stata innumerevole come la polvere della terra...

CRISTINA (*compitando la parola, confusa*): In-nu-me-re...

CHIARA (*spiegandole*): "Innumerevole", significa che avrebbe avuto moltissimi discendenti, così tanti da non poterli contare...

Cristina annuisce, meravigliata.

DANIELE/GIACOBBE (*continuando la narrazione*): E che ci avrebbe concesso la terra sulla quale stavo dormendo... e che addirittura ci saremmo espansi a oriente, settentrione e a mezzogiorno...

GIOVANNI (*spiegando a Cristina, che ha nuovamente un'aria smarrita*): Vuol dire che il Signore avrebbe dato a lui (*indicando Daniele/Giacobbe*) e alla sua famiglia molti territori in cui abitare.

DANIELE/GIACOBBE (*proseguendo il racconto del sogno*): E, cosa più importante di tutte, nel sogno Dio mi disse che, in me e nella mia discendenza, sarebbero state benedette tutte le famiglie della terra. E che Lui sarebbe sempre stato con me e mi avrebbe protetto ovunque fossi andato...

CHIARA (*spiegando a Cristina*): Significa che Dio sarebbe sempre stato vicino a lui e a tutta la sua famiglia, da lì in poi, proteggendoli e benedicendoli.

CRISTINA (*ancora un po' confusa*): Mmh, ok... però c'è una cosa che proprio non ho ancora capito... lui (*chiede a Giovanni e Chiara, bisbigliando, indicando Daniele/Giacobbe*) chi è?

GIOVANNI: Potrei sbagliarmi, ma... credo che lui sia Giacobbe.

DANIELE/GIACOBBE: Non sbagli, ragazzo. Io sono proprio Giacobbe, figlio di Isacco e padre di Giuseppe.

CRISTINA (*illuminandosi*): Quindi sei il nonno di Gesù?

GIOVANNI (*spiegando alla sorellina*): No, Cristina. Lui è il papà di un altro Giuseppe, che è vissuto tanti, tanti, tanti, tanti anni prima del padre di Gesù.

CRISTINA (*un po' delusa*): Ah, ok.

CHIARA (*sorridendole*): Però Giacobbe è comunque un antenato – cioè un lontano parente nato molto tempo prima – di Gesù!

CRISTINA (*ammirata*): Ooh, forte! E hai fatto un sogno molto bello, signor Giacobbe, antico parente di Gesù! Soprattutto la porta del cielo, che è davvero bellissima! (*E la indica*).

DANIELE/GIACOBBE (*sorridendo a Cristina*): Porta del cielo... è proprio così che l'ho chiamata anch'io, una volta che mi sono risvegliato dal sonno... la porta della casa di Dio...

GIOVANNI: La porta che il Signore ha aperto per te e la tua discendenza, per farvi capire che vi era vicino... perché nonostante il peccato di Adamo ed Eva e la malvagità degli uomini che lo hanno spinto a mandare il diluvio universale, Dio ama ancora e sempre l'umanità ed è pronto a fare pace con essa...

CHIARA (*sorridendo*): Esatto, Giovanni, Dio è sempre pronto a perdonarci...

CRISTINA: E ad aprire la porta del Cielo per benedirvi!

DANIELE/GIACOBBE: Proprio così, figlioli. Bisogna solo credere, credere davvero... (*Chiara, Cristina e Giovanni annuiscono*) E ora vi lascio... addio.

CHIARA e **GIOVANNI:** Addio, Giacobbe.

CRISTINA (*agitando la mano per salutare*): Addio, antenato di Gesù!

Giacobbe esce di scena, salutando con la mano.

CRISTINA (*tra sé e sé*): Chissà cosa sognerà stanotte il signor Giacobbe...

CHIARA (*sorridendole*): Ah, non saprei... ma so quel che sognerò io di sicuro...

CRISTINA e **GIOVANNI** (*all'unisono*): Cosa?

CRISTINA (*ridendo*): La Novena di domani... non vedo l'ora di ritrovarci tutti qui. E voi?

CRISTINA: Sìì!

GIOVANNI: Eccome!

CHIARA: Allora... a domani!

CRISTINA e **GIOVANNI:** A domani!

Ed escono tutti di scena.



Giovedì 19 dicembre

La porta di Sion | DAVIDE

In mezzo alla scena si trova una porta ad arco, di pietra (realizzata in cartone colorato).

Entrano in scena Chiara, Giovanni e Cristina.

CHIARA: Cristina, Giovanni, siete pronti per un nuovo giorno di Novena insieme?

GIOVANNI: Certo!

CRISTINA (con voce squillante): Sì! Chissà che porta ci aspetta oggi in oratorio!

E corre fino alla porta ad arco, fermandosi poi ad osservarla.

CRISTINA (a Chiara e Giovanni, voltandosi verso di loro): Ehi, ragazzi! Nemmeno la porta di oggi ha la maniglia, tanto per cambiare... (poi attraversa la porta avanti e indietro più volte) Però ci si può passare attraverso!

Giovanni raggiunge a sua volta la porta e la osserva attentamente.

GIOVANNI: Non è una porta vera e propria... è un arco di pietra, anche molto antico direi, come quelli che si trovano agli ingressi di alcune città...

Entra in scena Daniele, con indosso una tunica bianca, parrucca bianca e barba finta bianca.

DANIELE/SAMUELE: E difatti questa, giovanotto, è proprio la porta di ingresso della città... una delle porte, per l'esattezza...

CRISTINA (vedendo che Daniele/Samuele sembra aver piantato il discorso a metà): Di quale città?

DANIELE/SAMUELE (con tono un po' seccato, come se la risposta fosse scontata): Gerusalemme, naturalmente!

CRISTINA (mortificata): Mi scusi, ma io non ci sono mai stata...

DANIELE/SAMUELE (infervorandosi): Ah, dovresti vederla, fanciulla! Una città maestosa... con le sue imponenti mura in pietra... e la porta di Sion, poi...

CHIARA (interrompendo Daniele/Samuele): La Porta di Sion? Questa (e indica la porta) è la porta di Sion?

Daniele/Samuele annuisce.

CRISTINA (confusa): E chi è Sion?

CHIARA: Sion è un piccolo monte vicino a Gerusalemme, Cristina. È per questo che la porta si chiama "porta di Sion": perché uscendo dalla città attraverso di essa, si va in direzione della montagna. E sapete come altro viene chiamata questa porta?

Cristina e Giovanni fanno segno di no col capo.

CHIARA: Porta di Davide.

DANIELE/SAMUELE (con sguardo beato): Ah, Davide, il più grande Re che io abbia mai conosciuto!

GIOVANNI: Lei è vissuto ai tempi di re Davide?

DANIELE/SAMUELE: Figliolo, io ho avuto il grande onore di ungere re Davide!

CRISTINA (molto confusa): Chi è questo re Davide? E perché questo vecchietto l'ha unto?

GIOVANNI: Davide è stato uno dei re del popolo d'Israele, vissuto molti anni prima di Gesù e del quale è anche antenato.

CRISTINA (illuminandosi): Come Giacobbe, che abbiamo conosciuto ieri?

GIOVANNI: Esatto, Cristina. Re Davide però è vissuto parecchio dopo Giacobbe.

CRISTINA: Ah, ok. (Poi indica Daniele/Samuele) E il vecchietto?

CHIARA: Lui, Cristina, è il profeta Samuele. E ha unto Davide – cioè gli ha versato sulla testa un olio consacrato – per far capire che lui era stato scelto da Dio come re del popolo d'Israele.

CRISTINA (stupita): Ooh, forte! Ma lei (e si rivolge a Daniele/Samuele), signor Samuele, come faceva a sapere chi aveva scelto il Signore?

DANIELE/SAMUELE: Perché me l'ha detto Dio stesso, fanciulla. (Cristina sgrana gli occhi, stupefatta). Vedi, il Signore

un giorno mi disse di andare a Betlemme, alla casa di Iesse, dove avrei dovuto ungere colui che mi avrebbe indicato. Una volta lì, io pensavo che Dio avrebbe scelto il figlio maggiore, perché era alto e forte, ma il Signore mi disse che non conta l'apparenza, bensì il cuore. Quindi non era lui il prescelto. Né lo fu nessuno degli altri sei figli di Iesse.

CRISTINA: Ma... e Davide?

DANIELE/SAMUELE (*sorridendole*): Davide, l'ottavo figlio, in quel momento era al pascolo col gregge. Così lo feci mandare a chiamare e, quando giunse in casa, il Signore mi disse che era lui che aveva scelto come futuro re di Israele. E così lo unsi, davanti a tutta la sua famiglia, in modo che si sapesse che era il prescelto dal Signore.

CRISTINA: Ooh, allora è diventato re anche se non era un principe?

DANIELE/SAMUELE: Come ho detto prima, bimba mia, il Signore non guarda l'apparenza, ma il cuore delle persone. E aveva visto in Davide qualcosa di speciale...

CRISTINA: Sicuramente è stato un re speciale, visto che una porta (*ed indica la porta al centro della scena*) si chiama come lui!

DANIELE/SAMUELE (*sorridendo a Cristina*): Certo, piccola. Lui era il prescelto da Dio...

GIOVANNI (*quasi parlando tra sé e sé*): Come Noè, scelto dal Signore per costruire l'arca... e Giacobbe, scelto dal Signore per essere il padre di una discendenza numerosa... e ora Davide, scelto dal Signore come guida per il suo popolo... e le loro porte... la porta dell'arca di Noè, chiusa per proteggere... la porta del sogno di Giacobbe, aperta perché sapesse che Dio gli era vicino... e la porta di Davide...

CRISTINA (*illuminandosi*): È come un arcobaleno!

CHIARA: Eh?

DANIELE/SAMUELE: Cosa?

CRISTINA: Sì, sì, vedete? (*E corre di nuovo alla porta, indicando con la mano l'arco*)

GIOVANNI (*Battendo le mani*): Ha ragione! La porta di Davide è come una specie di arcobaleno, che va da Dio a lui... perché il Signore è sempre più vicino!

CHIARA: Soprattutto se impariamo ad andare al cuore delle cose, non fermandoci all'apparenza...

DANIELE/SAMUELE: Non avrei saputo spiegarlo meglio, figlioli... parola di profeta!

E sorridendo, esce di scena.

CHIARA/CRISTINA/GIOVANNI: Addio, Samuele!

CRISTINA (*bisbigliando*): Comunque io non ho capito cos'è un profeta...

CHIARA: È una persona che, ispirata da Dio, parla in Suo nome, annunciandone la volontà.

CRISTINA (*ancora un po' perplessa*): Adesso ho capito... più o meno... (*Poi sorride*) Allora, domani ci troviamo di nuovo qui in oratorio?

CHIARA: Certo, per un nuovo giorno di Novena di Natale tutti insieme!

CRISTINA e **GIOVANNI:** Evviva!

Ed escono di scena.



Venerdì 20 dicembre

La porta nuova | TOBIA

In mezzo alla scena si trova una porta ad arco (realizzata in cartone colorato), fatta di zaffiri e smeraldi.

Cristina è già in scena, in piedi vicino alla porta, scrutandola con grande curiosità.

Entrano Chiara e Giovanni.

CHIARA (a Giovanni): Ma dove si sarà cacciata Cristina? Un minuto fa era insieme a noi... e quello dopo è sparita!

GIOVANNI (a Chiara, rassicurandola): Stai tranquilla, Chiara. Se conosco mia sorella, vedrai che la troveremo in oratorio, intenta a curiosare qua e là alla ricerca della porta.

CHIARA (sollevata): Giusto, hai ragione. Questa Novena di Natale, con le sue porte misteriose, l'ha letteralmente conquistata!

GIOVANNI (indicando verso la porta al centro della scena): E infatti eccola là! Cristina, dicci, com'è la porta di oggi?

CRISTINA (con trepidazione): È uguale a quella di ieri, però è fatta con degli strani sassi colorati! Venite a vedere!

Chiara e Giovanni si avvicinano alla porta, osservandola a loro volta.

CHIARA (spiegando a Cristina, con gentilezza): Questi "sassi", Cristina, sono pietre preziose: quelli azzurri sono zaffiri, mentre quelli verdi sono smeraldi.

CRISTINA (compitando): Zaf-fi-ri (e indica le pietre azzurre) e smeral-di... (e indica le pietre verdi, mentre Chiara annuisce).

Entra in scena Daniele, indossando una tunica malmessa.

DANIELE/TOBIA (cantilenando): Le porte di Gerusalemme saranno ricostruite con zaffiro e con smeraldo... e tutte le sue mura con pietre preziose! Le torri di Gerusalemme saranno ricostruite con oro e i loro baluardi con oro purissimo!

GIOVANNI: Ricostruite? Perché, chi le ha demolite?

DANIELE/TOBIA (incredulo): Giovanotto, certo saprai che Gerusalemme è stata distrutta dagli Assiri ed il popolo di Israele deportato!

GIOVANNI (scuotendo la testa in segno di diniego): Veramente, no... cioè, so che ci sono state molte vicissitudini nel corso dei secoli, ma... di che periodo stiamo parlando?

DANIELE/TOBIA: Circa duecento anni dopo il regno di re Davide...

CRISTINA (illuminandosi): Il più grande dei re!

DANIELE/TOBIA: Mi spiace contraddirti, piccola, ma Davide non è stato il più grande dei re...

CRISTINA (incapponendosi): Non so cosa significhi contra-contra, quella parola lì... però se addirittura una porta ha il suo nome significa che Davide era sicuramente un grande re! E poi ce l'ha detto il profeta Samuele ieri! (e incrocia le braccia al petto, con aria di sfida).

GIOVANNI (spiegando a Cristina): Cristina, questo signore... (si rivolge a Daniele/Tobia) A proposito, lei come si chiama?

DANIELE/TOBIA: Tobia, figlio di Tobì.

GIOVANNI (continuando il discorso): Ecco, Tobia non intendeva offendere né te, né il profeta Samuele, né tantomeno il re Davide... solo che Davide, pur essendo un grande re, probabilmente, come tutti gli uomini, non era perfetto.

CHIARA: Esatto. Vedi, Cristina, re Davide, nonostante fosse stato scelto da Dio, a volte non lo ascoltava e si lasciava guidare dalla rabbia e dalla vendetta... ha anche fatto molte guerre... guerre che poi sono continuate anche negli anni a venire...

CRISTINA (intristita): Oh, no!

DANIELE/TOBIA: Finché, quando io ero solo un ragazzino, Gerusalemme venne conquistata e distrutta dagli Assiri e noi fummo condotti lontano dalla nostra città, in un paese straniero chiamato Ninive. Là mio padre perse tutti i suoi averi e anche la vista, ma non la Fede in Dio! E il Signore ebbe pietà di lui e della nostra famiglia e ci aiutò a risollevarci. E noi non potremo mai ricambiare, se non continuando a ringraziarlo e lodarlo... (Poi riprende a

cantilenare): Anima mia, benedici il Signore, il grande re, perché Gerusalemme sarà ricostruita come Sua dimora per sempre! Le porte di Gerusalemme risuoneranno di canti di esultanza e in tutte le sue case canteranno: "Alleluia! Benedetto il Dio d'Israele e benedetti coloro che benedicono il Suo Santo nome nei secoli e per sempre!"

CRISTINA (*dopo aver riflettuto un attimo*): Ma quindi questa (*e indica la porta al centro della scena*) non è la porta di Davide... è una porta nuova...

CHIARA (*annuendo*): Esatto, Cristina.

CRISTINA: Ma si trova anche questa a Gerusalemme?

CHIARA: Non esattamente...

CRISTINA (*molto confusa*): In che senso?

CHIARA: Nel senso che quella descritta dalla preghiera di lode di Tobia non è una vera e propria porta, ma più che altro un segno... che Dio, nonostante tutti gli sbagli degli uomini, ci è sempre vicino e, attraverso una porta molto speciale, una porta preziosa, ci permetterà di andargli incontro...

GIOVANNI (*avendo afferrato il senso della frase di Chiara*): Quindi, nonostante tutti i peccati, da quello di disubbidienza di Adamo a quello di violenza di re Davide, Dio ci lascia sempre una porta per raggiungerlo, una porta fatta di speranza – come il verde dello smeraldo – e purezza, come l'azzurro dello zaffiro...

CRISTINA (*battendo le mani, entusiasta*): E l'azzurro del cielo! Perché il Signore è Lassù!

CHIARA (*sorridendo*): Esatto, Cristina.

GIOVANNI (*a Tobia, con riconoscenza*): Grazie, Tobia, per questa bella lode a Dio.

DANIELE/TOBIA (*sorridendo*): Grazie a voi per aver ascoltato e compreso la mia storia. E, mi raccomando, perseverate nella preghiera al Signore: Egli vi ascolta sempre!

Chiara, Cristina e Giovanni annuiscono.

DANIELE/TOBIA: Addio, fanciulli.

CHIARA, **CRISTINA** e **GIOVANNI**: Addio, Tobia.

Tobia esce di scena.

CHIARA: Allora, che ne dite, ci troviamo qui anche domani, per un nuovo giorno di Novena insieme?

CRISTINA (*entusiasta*): Sìì!

GIOVANNI: Certo!

CHIARA: Allora...

CHIARA/CRISTINA/GIOVANNI: A domani!

Ed escono di scena.



Sabato 21 dicembre

La porta del principe | EZECHIELE

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (realizzata in cartone colorato), con un grande decoro a forma di croce.

Entrano Chiara, Cristina e Giovanni.

CHIARA: Cristina, Giovanni, siete pronti per il sesto giorno di Novena di Natale tutti insieme?

CRISTINA (con grande entusiasmo): Sìì!

GIOVANNI: Certo! E poi, come Cristina, anch'io sono curioso di vedere che porta ci attende oggi...

CRISTINA (mettendo il muso): Non sono curiosa io!

CHIARA (prendendola un pochino in giro): Ah, no? (Cristina scuote il capo, decisa) Bene, quindi immagino non ti importi se sarò io stavolta a darle un'occhiata per prima... (e facendo l'occholino a Giovanni, finge di correre in avanti).

CRISTINA (tirando Chiara per un braccio): Ferma, ferma! È vero, sono curiosa! L'ho detto! Adesso posso andare a vedere la porta?

Chiara e Giovanni annuiscono, sorridendo. Cristina corre fino alla porta, cominciando a guardarla.

CRISTINA: Quella di oggi è di legno! E... (comincia a girarci intorno e a scrutare a destra e a sinistra, alla ricerca di qualcosa. Poi assume un'aria delusa) ... è chiusa...

GIOVANNI (raggiungendo la sorellina): È vero, non ci sono né maniglie, né catenacci... però c'è una bellissima croce intarsiata!

CRISTINA: Ooh, è vero! È molto bella! (Poi, con tono afflitto) Però la porta resta comunque chiusa...

Entra in scena Daniele, con tunica, sandali e lunga barba bianca.

DANIELE/EZECHIELE (con voce stentorea): Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa.

CRISTINA (facendo un gesto sconsolato): Ecco, lo dice anche questo vecchietto... niente porta aperta...

GIOVANNI (rivolgendosi a Daniele/Ezechiele): Mi scusi, signore, lei chi è?

DANIELE/EZECHIELE: Sono il profeta Ezechiele.

CRISTINA (illuminandosi): Io lo so cos'è un profeta! Uno che parla in nome di Dio... come Samuele, che abbiamo conosciuto l'altro giorno...

DANIELE/EZECHIELE: Esatto, bimba... Io sono vissuto circa trecento anni dopo Samuele... E, come lui, ho avuto il grande onore di poter parlare in nome del Signore: infatti è Lui che mi ha detto queste parole...

CRISTINA (ammirata): Ooh, forte! Ma... cosa vogliono dire?

CHIARA (riflettendo): Immagino che significhi che, a causa dei peccati commessi dagli uomini, la porta tra Dio e l'umanità sia chiusa... come era accaduto con la porta del giardino dell'Eden per colpa di Adamo ed Eva...

GIOVANNI (riflettendo a sua volta): È vero, ma... qualcosa non torna...

Daniele/Ezechiele si schiarisce la voce, ma nessuno sembra accorgersene.

CHIARA: In che senso, Giovanni?

GIOVANNI: Beh, in questi giorni ogni porta è stato un avvicinamento di Dio all'uomo: nonostante il peccato di Adamo ed Eva, Dio ha protetto l'umanità con la porta dell'arca... tramite il sogno della porta nel cielo ha fatto capire a Giacobbe che era vicino alla sua discendenza, culminata con re Davide... e nonostante l'uomo abbia commesso ancora malvagità il Signore ha promesso una porta di zaffiro e smeraldo...

CRISTINA (ricordando): Azzurro come la purezza e verde come la speranza...

GIOVANNI (sorridendo alla sorellina): Esatto, Cristina! (Poi, tornando al discorso di prima) Quindi, com'è possibile che ora la porta sia chiusa di nuovo, in maniera così definitiva?

Daniele/Ezechiele cerca di attirare nuovamente l'attenzione dei tre ragazzi, agitando le mani, ma di nuovo i tre sembrano non rendersene conto.

CHIARA: Hai ragione, Giovanni... è come se mancasse un pezzo...

DANIELE/EZECHIELE (*parlando tutto d'un fiato, prima di essere nuovamente ignorato*): E infatti, giovani, manca una parte di quello che mi ha detto Dio!

CRISTINA: E perché non ce l'ha detto subito?

DANIELE/EZECHIELE: Eravate così presi dal vostro discorrere che non me ne avete dato modo...

GIOVANNI (*mortificato*): Ci scusi, Ezechiele. Qual è la seconda parte?

DANIELE/EZECHIELE (*recitando*): "Ma il principe, in quanto principe, siederà in essa per cibarsi davanti al Signore; entrerà dal vestibolo della porta e di lì uscirà".

CRISTINA (*scoraggiata*): Io non ho capito...

GIOVANNI: Penso voglia dire che la porta che unisce Dio all'umanità, che ora è chiusa (*e indica la porta*), sarà aperta grazie all'amore del principe.

Ezechiele annuisce, sorridendo.

CRISTINA: Quale principe?

Giovanni tocca la croce incisa sulla porta e incrocia lo sguardo di Chiara, che gli sorride. Entrambi guardano poi verso Cristina, in trepidante attesa.

GIOVANNI (*sorridendo alla sorellina*): Mi sa che stavolta dovrai tenerti la curiosità... e resistere fino alla fine della Novena...

Cristina fa per ribattere, ma viene interrotta da Daniele/Ezechiele.

DANIELE/EZECHIELE: Non avere fretta, bimba... ogni cosa ha il suo tempo... anche la comprensione delle parole del Signore... E ora vi lascio, addio!

Ed esce di scena, mentre Cristina, Chiara e Giovanni lo salutano con la mano.

CHIARA, CRISTINA e **GIOVANNI**: Addio, Ezechiele!

CHIARA: Allora, ci vediamo domani per un nuovo giorno di Novena insieme?

CRISTINA: Certo! Devo scoprire chi è questo principe!

CHIARA, CRISTINA e **GIOVANNI**: A domani!

Ed escono di scena.



Domenica 22 dicembre

La porta a cui bussare | ZACCARIA ED ELISABETTA

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (realizzata in cartone colorato), con un grande decoro a forma di croce e un buco della serratura.

Entrano Daniele, Cristina e Giovanni.

DANIELE: Allora, Cristina e Giovanni, siete pronti per la Novena di Natale in oratorio?

CRISTINA (con tono di rimprovero): Noi sì! E tu, Daniele? È la prima volta che vieni...

DANIELE (sorridente furbescamente): Forse non mi hai visto, ma ti assicuro che c'ero...

GIOVANNI (intervenendo prima che la sorellina possa fare altre domande): Allora, Cristina, facciamo a chi arriva prima alla porta di oggi?

CRISTINA (entusiasta): Sì! Pronti... via!

E senza aspettare il fratello, corre sino alla porta, cominciando ad osservarla attentamente.

GIOVANNI (rivolgendosi alla sorella): Allora, Cristina, com'è la porta di oggi?

CRISTINA (concentrata): È la stessa porta di ieri, in legno e con la croce... e... (emettendo un gridolino di gioia) c'è un buco!

DANIELE: Un buco?

CRISTINA: Sì! Di quelli dove si mettono le chiavi per aprire le porte!

GIOVANNI: Ah, ho capito. Intendi il buco della serratura.

CRISTINA: Esatto, quello! (Prova a spingere la porta, poi a tirarla, ma quella non si muove) Però la porta non si apre nemmeno oggi... (Comincia a guardare in ogni dove, davanti e dietro la porta) E non riesco nemmeno a trovare la chiave... uffa...

GIOVANNI (consolando la sorellina): Non abbatterti, Cristina... Ti ricordi quello che ci ha detto ieri il profeta Ezechiele, no?

CRISTINA (con la vocina mogia): Che ogni cosa ha il suo tempo...

GIOVANNI: Esatto! Non devi aver fretta di aprire questa porta... quando sarà il momento, ci riusciremo... E comunque oggi abbiamo fatto un passo avanti, no?

CRISTINA (speranzosa): In che senso?

GIOVANNI (indicando la porta): Beh, è comparsa la serratura... questo significa che il Signore si sta facendo sempre più vicino!

Entra in scena Chiara, con indosso una lunga veste, velo e parrucca grigia in testa.

CHIARA/ELISABETTA: Oh, sì! Il Signore ci è vicino! E ha benedetto la mia famiglia!

CRISTINA (incuriosita): Lei chi è, signora?

CHIARA/ELISABETTA (sorridente a Cristina): Io sono Elisabetta, moglie di Zaccaria e madre di Giovanni.

Cristina si volta verso Daniele e Giovanni, con sguardo interrogativo.

DANIELE (spiegandole): Elisabetta è cugina di Maria, la madre di Gesù.

CRISTINA (meravigliata): Ooh! Quindi allora suo figlio Giovanni è... è...

GIOVANNI (sorridente alla sorellina): Cugino di Gesù, esatto.

CRISTINA (sempre con tono incantato): Uao! Ma... signora Elisabetta, perché hai detto che il Signore ha benedetto la tua famiglia?

CHIARA/ELISABETTA (raccontando): Vedi, io e mio marito Zaccaria non avevamo figli, perché io non potevo averne... e inoltre eravamo già abbastanza in là negli anni... Ma un giorno, mentre Zaccaria era di turno nel tempio del Signore...

DANIELE (spiegando a Cristina, che ha l'aria confusa): Zaccaria era un sacerdote del popolo ebraico e, secondo le usanze di quel tempo, i sacerdoti, a turno, svolgevano dei servizi particolari all'interno del tempio di Gerusalemme.

Cristina fa cenno di aver capito e sorride a Chiara/Elisabetta, facendole cenno di continuare.

CHIARA/ELISABETTA (*proseguendo il racconto*): Come dicevo, quel giorno Zaccaria aveva avuto in sorte di fare

l'offerta dell'incenso, quindi, mentre il popolo era fuori a pregare, lui era da solo all'interno del tempio. E, proprio a fianco dell'altare, gli apparve un angelo del Signore...

CRISTINA (*meravigliata*): Ooh!

CHIARA/ELISABETTA (*sorridendo*): Credo sia la medesima reazione che ebbe Zaccaria nel vedersi davanti un angelo: stupore! Ma anche paura... Però l'angelo del Signore lo tranquillizzò, dicendogli che le nostre preghiere sarebbero state esaudite e che avremmo avuto un bambino. Avremmo dovuto chiamarlo Giovanni e sarebbe stato colmo di Spirito Santo fin da piccolo, riconducendo al Signore Dio molte persone...

CRISTINA (*con tono pieno di stupore*): Uao! Il Signore vi ha fatto un bellissimo dono!

CHIARA/ELISABETTA: Sì, un dono che non credevamo di meritare... perché, anche se facevamo del nostro meglio per seguire sempre i Comandamenti del nostro Signore e pregavamo molto, mai ci saremmo ritenuti degni di un simile onore!

GIOVANNI (*timidamente*): Ma se Dio vi ha scelti, è perché vi riteneva degni... come ha fatto con Noè, con la porta che protegge... Giacobbe, con la porta nel Cielo... e Davide, con la porta di Sion...

CRISTINA (*battendo le mani con entusiasmo*): E voi, Elisabetta e Zaccaria, la porta per bussare!

DANIELE (*confuso*): Cosa intendi dire Cristina?

CRISTINA: Beh, questa porta è l'unica che ha il buco per la chiave... quindi significa che si può bussare per farsi aprire... nessuna delle porte che abbiamo visto gli altri giorni ce l'aveva...

GIOVANNI (*sorridendo*): Cristina ha ragione! Il Signore si fa sempre più vicino, tanto da aver addirittura creato la serratura per la porta che ci separa da Lui... e ora si può bussare, da entrambe le parti...

CRISTINA (*con aria pensosa*): Manca solo una cosa allora...

DANIELE: Cosa?

CRISTINA: Il famoso principe che deve aprirla...

CHIARA/ELISABETTA: Hai ragione, piccola... ma non temere, arriverà molto presto... Ora vi lascio, addio!

CRISTINA, GIOVANNI e DANIELE: Addio, Elisabetta!

Elisabetta esce di scena.

DANIELE: Allora, Cristina, Giovanni, che ne dite, ci troviamo domani per un nuovo giorno di Novena tutti insieme?

CRISTINA/GIOVANNI: Certo! A domani!

Ed escono tutti e tre di scena.



Apritevi, o porte! | LA PREGHIERA

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (realizzata in cartone colorato), con un grande decoro a forma di croce e una serratura. Attaccata alla porta, c'è una pergamena col testo del Salmo 24.

Entrano Chiara, Daniele, Cristina e Giovanni.

CHIARA: Allora, Cristina e Giovanni, siete pronti per l'ottavo giorno della Novena di Natale in oratorio?

GIOVANNI: Certo!

CRISTINA: Sì! E poi oggi ci siete sia tu, sia Daniele, quindi sarà più bello!

DANIELE (*rivolgendosi a Cristina, sorridendo*): Dato che sei tu l'esperta delle porte bibliche, che ne dici di andare anche oggi per prima a vedere cosa ci aspetta?

CRISTINA (*battendo le mani con gioia*): Sì, evviva!

E corre verso la porta, fermandosi meravigliata ad osservare il foglio che vi è appeso.

CRISTINA (*rivolgendosi agli altri*): È la stessa porta di ieri... con la grande croce... e il piccolo buco della serratura... (*poi, con tono un po' deluso*) Nessuna chiave anche oggi... (*poi ritrova la sua solita vitalità*) Però c'è un foglio attaccato alla porta!

GIOVANNI (*incuriosito*): Davvero?

E si avvicina a sua volta alla porta, seguito da Chiara e Daniele.

CRISTINA: Sì, sì, solo che non riesco a capire cosa c'è scritto... non so leggere così bene...

GIOVANNI (*sorridendo alla sorellina*): È normale, sorellina, sei in prima elementare e stai ancora imparando... ti aiuto io. Allora, vediamo cosa c'è scritto (*e legge dal foglio*): "Del Signore è la terra e quanto contiene, il mondo coi suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito".

CRISTINA: Questo credo di averlo capito... vuol dire che Dio ha creato il mondo, le piante e gli animali!

CHIARA (*sorridendo a Cristina*): Esatto, Cristina! Vai pure avanti, Giovanni.

GIOVANNI (*leggendo*): "Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli, chi non giura con inganno".

CRISTINA (*confusa*): Questo invece non l'ho capito tanto...

DANIELE (*spiegandole*): Significa che solo chi ha un cuore buono può raggiungere Dio in Cielo.

CRISTINA: Ooh, ok.

GIOVANNI (*riprendendo a leggere*): "Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe".

CRISTINA (*illuminandosi*): Giacobbe, il parente antico di Gesù che ha sognato la porta del Cielo!

CHIARA: Proprio così, Cristina. Prosegui pure, Giovanni.

GIOVANNI (*leggendo dal foglio*): "Alzate, o porte, la vostra fronte; alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è questo re della gloria? Il Signore forte e valoroso, il Signore valoroso in battaglia. Alzate, o porte, la vostra fronte; alzatevi, soglie antiche, ed entri il re della gloria. Chi è mai questo re della gloria? Il Signore degli eserciti è il re della gloria".

CRISTINA (*abbacchiata*): Stavolta non ho capito proprio un bel niente...

CHIARA (*spiegandole gentilmente*): Le porte sono quelle che ci uniscono a Dio...

CRISTINA: Come quella del sogno di Giacobbe?

CHIARA (*annuendo*): Esatto... e come questa (*ed indica la porta al centro della scena*). "Alzate la vostra fronte" è un invito alle porte affinché si aprano per fare entrare il Signore.

CRISTINA (*ancora un pochino confusa*): Ah, ok... (*Poi, con tono speranzoso*) Ma quindi vuol dire che alla fine questa porta si aprirà?

DANIELE: Questo è quello che dice il Salmo che ha appena letto Giovanni. (*Poi, notando lo sguardo interrogativo di Cristina, le spiega*). Un salmo è una preghiera molto antica.

CRISTINA: Ok, adesso ho capito cos'è un salmo. Ma la porta (*e la indica*) si aprirà?

GIOVANNI: Io sono sicuro di sì, Cristina. Ci credo.

DANIELE: Io anche.

CHIARA: Anch'io. E tu, Cristina?

CRISTINA (*felice*): Sììì!

CHIARA: Bene, allora non dobbiamo far altro che credere...

GIOVANNI: Sperare...

DANIELE: E aspettare...

CRISTINA: Che arrivi il principe ad aprire la porta di Dio col suo amore!

CHIARA: Esatto, Cristina.

DANIELE: Quindi ci troviamo ancora qui, domani, alla stessa ora, per la Novena?

CRISTINA (*con grande entusiasmo*): Sì!

CHIARA, CRISTINA, DANIELE e GIOVANNI: A domani!

Ed escono di scena.



Martedì 24 dicembre

La porta aperta | MARIA E Giuseppe

In mezzo alla scena si trova una porta di legno (realizzata in cartone colorato), con un grande decoro a forma di croce e una serratura. Accanto alla porta, inginocchiata in preghiera, c'è Chiara, con indosso una tunica azzurra ed un velo dello stesso colore. In una tasca ha una chiave a forma di cuore.

Entrano Daniele, Cristina e Giovanni.

DANIELE (a Cristina e Giovanni): Allora, ragazzi, siete pronti per il nono giorno di questa Novena di Natale in oratorio?

GIOVANNI: Io sì. E direi pure Cristina: si vede che non sta più nella pelle!

Cristina, in effetti, fa fatica a stare ferma e tranquilla, perché vorrebbe correre alla porta.

DANIELE (ridendo, a Cristina): Vai, vai pure a vedere, Cristina.

Cristina fa un sorrisone di ringraziamento a Daniele, poi corre alla porta, fermandosi sorpresa davanti a Chiara/Maria.

CRISTINA (rivolgendosi a Chiara/Maria, timidamente): Buongiorno...

CHIARA/MARIA (sollevando lo sguardo ed incrociandolo con quello di Cristina e poi sorridendole dolcemente): Buongiorno a te, piccola.

CRISTINA (incuriosita): Chi sei?

CHIARA/MARIA (sempre con dolcezza): Sono Maria. E qual è il tuo nome?

CRISTINA: Mi chiamo Cristina. (Poi un lampo di comprensione le attraversa lo sguardo). Tu sei... sei proprio quella Maria?

CHIARA/MARIA (sorridente): Sì, sono proprio io.

CRISTINA: Sai, i miei genitori, il don, le catechiste... e anche mio fratello Giovanni (e lo indica)... e anche i miei animatori Daniele (e lo indica) e Chiara che, beh, oggi non c'è... mi hanno parlato di te.

CHIARA/MARIA: Davvero?

CRISTINA (annuendo): Sì! Però mi piacerebbe tanto sentire da te la tua storia... per favore!

CHIARA/MARIA (sorridente): Ma, certo, Cristina, con piacere. Vedi, un giorno l'angelo Gabriele venne mandato dal Signore a parlarmi. Mi disse queste parole, che sono rimaste impresse indelebilmente nella mia memoria: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

CRISTINA (interrompendo Chiara/Maria): Giacobbe e Davide! I due antenati di Gesù che abbiamo conosciuto negli scorsi giorni!

DANIELE: Esatto, Cristina, l'angelo Gabriele si riferiva proprio a loro.

GIOVANNI (a Maria): La prego, Maria, continui col suo racconto.

CHIARA/MARIA: Io rimasi molto turbata dalle parole dell'angelo, perché non ero ancora sposata con Giuseppe, quindi non capivo come potesse essere possibile per me portare in grembo un figlio. Ma l'angelo mi spiegò: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio".

CRISTINA (interrompendo di nuovo Chiara/Maria): Elisabetta, tua cugina! L'abbiamo conosciuta l'altro ieri! (Chiara/Maria le sorride dolcemente. Cristina si rende conto di averla interrotta e si porta una mano alla bocca) Scusami, Maria... Potresti continuare la tua storia?

CHIARA/MARIA (annuisce, sorridendole): Dopo la spiegazione dell'angelo Gabriele, non ebbi più dubbi... e pronunciavo il mio sì al Signore Dio... il mio sì a diventare la madre di Gesù!

CRISTINA (ammirata): Oooh, sei stata molto brava a dire di sì! A diventare la mamma del figlio di Dio!

Poi si blocca di colpo, trasalendo.

GIOVANNI: Cosa c'è, Cristina?

CRISTINA (agitata): Gesù è il figlio di Dio...

DANIELE: Sì...

CRISTINA: E Dio è il re della gloria... l'abbiamo letto ieri sul foglio attaccato alla porta.

DANIELE (*con tono incoraggiante*): Sì...

CRISTINA: Quindi, dato che Dio è il re e Gesù è Suo figlio... allora... allora Gesù è il principe! È lui il principe che aprirà la porta!

DANIELE (*sorridendole*): Esatto, Cristina, è proprio così!

CRISTINA: Ma come? Come la aprirà?

CHIARA/MARIA: Col suo amore per tutti noi. (*E così dicendo, estrae di tasca la chiave a forma di cuore, che porge a Cristina*).

Cristina rimane a bocca aperta, senza parole.

GIOVANNI (*battendosi una mano in fronte*): Ma certo! Lo dicevamo proprio l'altro giorno che alla porta si sarebbe potuto bussare da entrambe le parti... ed è stato il Signore Dio a bussare... e quando Maria Gli ha detto il suo sì... la porta si è aperta! Gesù Bambino l'ha aperta!

CHIARA/MARIA (*sorridendo*): Esatto. (*Poi si rivolge a Cristina*) Coraggio, Cristina, prendi la chiave.

Cristina prende la chiave dalle mani di Maria e si avvicina alla porta. Poi si gira verso gli altri, titubante.

DANIELE: Ci tenevi tanto a vedere quella porta aprirsi. Ora è arrivato il momento.

GIOVANNI: Forza, sorellina.

Cristina infila la chiave nel buco della serratura, la gira e la porta si apre.

CRISTINA (*gridando entusiasta*): Si è aperta! La porta si è aperta!

Poi attraversa la porta, ma torna indietro, con sguardo un po' scoraggiato.

CRISTINA (*agli altri*): Ma... non c'è niente dall'altra parte.

DANIELE: Vedi, Cristina, questa porta è solo un simbolo... quello che conta davvero è già dentro di te...

CRISTINA (*confusa*): Non capisco...

GIOVANNI: Quello che Daniele intende dire è che Dio bussa alla porta del nostro cuore tutti i giorni... se ci comportiamo male quella porta rimane chiusa...

CRISTINA: Come la porta del giardino del Paradiso per Adamo ed Eva?

GIOVANNI: Esatto! Se invece apriamo il nostro cuore all'amore, allora possiamo attraversare la porta insieme a Gesù, che ci accompagna verso Dio.

CRISTINA (*stupita*): Ooh! Ma come faccio ad "aprire il mio cuore"?

DANIELE: Beh, seguendo i consigli che ci hanno dato i vari personaggi biblici che abbiamo incontrato in questi giorni... Ascoltando la verità e non le false promesse, come ci ha insegnato Adamo...

GIOVANNI: Seguendo la via della bontà, come ci ha detto Noè... credendo fermamente alla parola di Dio, come ci ha consigliato Giacobbe...

CRISTINA: Guardando il cuore delle persone e non l'apparenza, come ci ha detto il profeta Samuele!

DANIELE: Esatto! E pregando con fede, come ci hanno insegnato Tobia ed Elisabetta...

CRISTINA: E ricordando di non avere mai fretta, perché ogni cosa ha il suo tempo, come mi ha detto il profeta Ezechiele!

GIOVANNI: E imparando a dire sì al Signore, anche e soprattutto quando è difficile, come ci ha insegnato Maria oggi.

Chiara/Maria annuisce.

CRISTINA: Sono troppe cose da ricordare per una bimba piccola come me... un po' più facile?

CHIARA/MARIA (*sorridendo a Cristina*): Hai ragione, Cristina... diciamo allora che, per attraversare la porta insieme a Gesù, dobbiamo aprire il nostro cuore alla fede in Dio, alla speranza nelle Sue promesse ed alla carità, cioè all'amore verso gli altri.

CRISTINA (*felice*): Ora ho capito! Grazie, Maria.

CHIARA/MARIA (*chinando il capo*): È stato un piacere. Addio, anzi, arrivederci nel vostro cuore.

E Chiara/Maria esce di scena. Dietro le quinte si toglie tunica e velo.

DANIELE, GIOVANNI e CRISTINA (*salutando con la mano*): Arrivederci, Maria!

CRISTINA (*entusiasta*): Non vedo l'ora che sia domani, per permettere a Gesù bambino di entrare nella porta del mio cuoricino!

Chiara rientra in scena.

CHIARA: Non solo domani, Cristina, ma dobbiamo ricordarci di farlo sempre... così...

GIOVANNI, DANIELE, CHIARA e CRISTINA: Ogni giorno sarà Natale! Auguri a tutti!!!

Si inchinano, salutano il pubblico ed escono di scena.

- FINE -

Marta Ghiandai



